



DUEA FILM E  
RAI CINEMA  
PRESENTANO

CON MASSIMO GHINI  
ISABELLA FERRARI  
GIULIANA DE SIO  
LINA SASTRI  
SEBASTIANO SOMMA  
PINO QUARTULLO  
MORENA GENTILE

# NEL TEPORE DEL BALLO

UN FILM DI  
**PUPI AVATI**

CON L'AMICHEVOLE PARTECIPAZIONE DI  
BRUNO VESPA  
JERRY CALÀ

E CON  
RAOUL BOVA

PRODOTTO DA ANTONIO AVATI PER DUEA FILM CON RAI CINEMA  
IN ASSOCIAZIONE CON WISH PRODUCTION JESSICA OLIVETI BAFFA  
E FILMCLUB DISTRIBUZIONE REGIA DI PUPI AVATI

**DAL 30 APRILE AL CINEMA**



DUEA FILM e RAI CINEMA

*presentano*

# NEL TEPORE DEL BALLO

Un film di  
Pupi Avati

con

Massimo Ghini, Isabella Ferrari, Giuliana de Sio, Lina Sastri,  
Sebastiano Somma, Pino Quartullo, Morena Gentile, Manuela Morabito  
e con Raoul Bova

**IN SALA DAL 30 APRILE**

Distribuito da



**PUNTOeVIRGOLA**

Olivia Alighiero e Flavia Schiavi  
Tel. + 39.06.45763506  
[info@studiopuntoevirgola.com](mailto:info@studiopuntoevirgola.com)  
[www.puntoevirgolamediafarm.com](http://www.puntoevirgolamediafarm.com)

**01 Distribution – Comunicazione**

Annalisa Paolicchi: [annalisa.paolicchi@raicinema.it](mailto:annalisa.paolicchi@raicinema.it)  
Rebecca Roviglioni: [rebecca.roviglioni@raicinema.it](mailto:rebecca.roviglioni@raicinema.it)  
Cristiana Trotta: [cristiana.trotta@raicinema.it](mailto:cristiana.trotta@raicinema.it)  
Stefania Lategana: [stefania.lategana@raicinema.it](mailto:stefania.lategana@raicinema.it)

Materiali disponibili sull'homepage del sito [www.01distribution.it](http://www.01distribution.it)

## CAST TECNICO

Regia	Pupi AVATI
Soggetto	Pupi AVATI, Antonio AVATI e Marco MOLENDINI
Sceneggiatura	Tommaso AVATI Pupi AVATI
Direttore della fotografia	Cesare BASTELLI
Scenografia	Giuliano PANNUTI
Costumi	Beatrice GIANNINI
Suono	Eduardo ORSINI
Montaggio	Ivan ZUCCON
Musiche	Stefano ARNALDI (edizioni musicali ConcertOne – Curci)
Regia seconda unità	Mariantonia AVATI
Aiuto regista	Gianluca GRAUPERA
Vfx supervisor	Fabio TOMASSETTI
Vfx producer	Daniele TOMASSETTI
Line producer	Charlie OWENS
Effetti speciali analogici	Sergio STIVALETTI
Organizzatore	Antonio GALLO
Direttore di produzione	Gianfranco MUSIU
Casting Director	Michela FORBICIONI Greta TANTARI
Prodotto da	Antonio AVATI
Produzione	DUEA FILM
con	RAI CINEMA
In associazione con	WISH PRODUCTION JESSICA OLIVETI BAFFA FILM CLUB DISTRIBUTION
Distribuzione	01 Distribution
Ufficio stampa	PUNTOeVIRGOLA
Durata	92'

## CAST ARTISTICO

Gianni Riccio	Massimo GHINI
Clara	Isabella FERRARI
“La Morta”	Giuliana DE SIO
Zia Nunzia	Lina SASTRI
Morè	Sebastiano SOMMA
Giuliano	Pino QUARTULLO
Vanna	Morena GENTILE
regista tv	Manuela MORABITO

e con Raoul BOVA nel ruolo del Mister  
e con l'amichevole partecipazione di

Bruno VESPA

Jerry CALÀ

Pascal VICEDOMINI

*nella parte di loro stessi*



## Nel tepore del ballo

*Nel tepore del ballo* segna il ritorno di Pupi Avati al dramma intimista con la storia di Gianni Riccio, celebre conduttore televisivo travolto da uno scandalo finanziario proprio all'apice della carriera. Tra Roma e Jesolo, il film racconta la caduta pubblica e il confronto privato con un passato segnato dalla perdita precoce dei genitori ma anche dal suo primo grande amore sacrificato alla carriera, mettendo al centro il tema delle grandi scelte della vita, della reputazione e della possibilità di rinascita.

## Logline

Quando crolla tutto il successo conquistato in Tv con ogni mezzo, a Gianni Riccio resta solo il ritorno al passato e al ricordo di quel lontano amore e di quel ballo. Ma forse ricominciare è un sogno impossibile.

## Sinossi

Gianni Riccio è un celebre conduttore televisivo, circondato da yes men e pronto a spiccare il volo più alto, firmando un contratto da capogiro. Ma proprio in questo momento arriva la stangata: viene accusato dalla Finanza di frode e altri reati e improvvisamente perde tutto. La moglie divorziata, il figlio, i falsi amici, tutti gli voltano le spalle, tranne Moré, quello che lo conosce da sempre. Solo una lettera consolatoria di Clara, il suo antico amore, gli offre uno spiraglio nella disperazione.

Mandato ai domiciliari, sceglie Jesolo dove l'accoglie la zia. Gianni ripensa a tutta la sua vita, all'infanzia segnata dall'abbandono, a tutto ciò a cui ha rinunciato per ambizione. Trova il coraggio di cercare Clara. Forse potrebbero tornare i giorni felici di quell'antico amore, la gioia di quel lontano ballo sulle note di Only You. E forse ricominciare è possibile. Ma stavolta il prezzo da pagare è troppo alto.

## Intervista a Pupi Avati

### **Come è nata l'idea di questo film?**

“Avevo in mente questa storia da molto tempo, volevo analizzare il secondo tempo di una vita, di una vicenda umana che aveva nel successo un traguardo per poi mostrarne gli aspetti negativi. Riflettevo da tanto su come spesso si passa dal successo – inteso come punto di arrivo dell'esistenza di un essere umano che abbia speso tutto sé stesso per arrivare a realizzarsi - all'insuccesso. Nel nostro racconto che parla soprattutto dei media e della loro inaffidabilità Gianni Riccio, un celebre conduttore tv all'apice della sua carriera, si ritrova all'improvviso a confrontarsi con la giustizia e si rende conto che l'aver ottenuto tanto successo rappresenta anche un grande problema, ti costringe addirittura a nasconderti al mondo. Attraverso grandi difficoltà e una sorta di terapia del dolore Gianni pagherà di persona e troverà finalmente un'identità, soprattutto grazie a un ri-innamoramento, a quel misterioso sentimento che nel tramonto della propria esistenza compenetra di sé ogni individuo. Soprattutto quel genere di individuo che non vede nel sentirsi invecchiare il coincidere di quell'autostima che ha sempre cercato”.



## **Si tratta di una storia rimasta identica nel tempo?**

“Sì, le riflessioni nell’arco degli anni hanno fatto sì che io trovassi soltanto conferme: di questa vicenda emblematica mi hanno interessato soprattutto gli aspetti umani. Volevo mostrare un’ipotesi di riscatto in un contesto come quello del mondo dello spettacolo e della tv in particolare in cui regnano da sempre cinismo e spietatezza ma anche far vedere come gestirsi sia difficile e poi addirittura impossibile se si è avuto un grande problema come lo ha avuto il nostro Gianni esposto senza remore al ludibrio pubblico”.

## **Non hai voluto soffermarti sull’ipotesi di un errore giudiziario alla base dell’arresto del protagonista...**

“Si tratta di un aspetto che verrà chiarito in seguito nel corso della sua vita, a me interessava soprattutto mostrare come quest’uomo tenti di recuperare una situazione difficile e come - dopo averne visto e sperimentati tutti limiti e tutti gli aspetti negativi - cerchi di rientrare, di tornare a far parte di quel mondo che lo aveva isolato per poi all’improvviso vedere attraverso l’incontro con la sua ex moglie tutto quello che vale e conta di più”.

## **Qual è il significato del titolo?**

“La vicinanza dell’altro è un bene prezioso ma te ne rendi conto troppo tardi, quando quel bene se ne è già andato e quel tepore non lo avverti più, però lo ricordi e ti rimane dentro”.

## **Come e perché hai scelto i tuoi attori?**

“Tutti i personaggi della nostra storia, anche quelli negativi, hanno una loro verità, una loro profonda umanità e per questo motivo abbiamo cercato e trovato degli interpreti che non fossero stati troppo presenti nel nostro cinema negli ultimi tempi offrendo loro dei ruoli che potessero esprimere un’assoluta credibilità, così come mi auguro che li esprima il film. Sono orgoglioso di questo cast che ha vissuto il nostro set come una grande opportunità: Massimo Ghini, per esempio, è un attore che forse non aveva ancora avuto un film completamente suo dove poter esprimere una sua interiorità. Come tutte le persone di aspetto piacente che tendono a essere estroverse e spesso “piacione”, soprattutto se uomini, Massimo ha avuto secondo me sempre una certa difficoltà nel farsi apprezzare per la sua bravura e forse attraverso un’opportunità di questo genere che gli permetteva di interiorizzare meglio tutto gli è arrivato qualcosa che nella sua carriera non aveva mai affrontato o che forse aveva affrontato raramente. Per quanto riguarda poi Giuliana De Sio, un’attrice che mancava da molti anni nel nostro cinema, si è rivelata un’interprete di un’estrema bravura nell’immedesimarsi in un personaggio molto rischioso che ricorda alcune celebri star del mondo dello show business: correva il rischio di diventare una sorta di “macchiettona” ma ha dato una straordinaria verità a questa conduttrice tv cinica, melliflua e aggressiva, soprannominata “La Morta” divertendosi tantissimo a interpretarla. Mi è sembrata poi anche molto coraggiosa e giusta Isabella Ferrari che ha affrontato il ruolo di Clara, l’ex moglie del protagonista

sposandone completamente la causa, credendoci totalmente senza cercare di mutare il suo aspetto ma mostrandosi invece senza trucco nella sua totale verità. Avevo bisogno di vedere tutti i personaggi in scena nella loro verità, fragilità e vulnerabilità ma anche nella loro possibilità di essere ancora seduttivi, come nel caso della Clara interpretata da Isabella nel rapporto con un uomo con cui era stata sposata venti anni prima e che ha poi ritrovato in una situazione “al limite”. Il cinema italiano dispone di attori straordinari che si sono ritrovati inspiegabilmente un po’ fuori dal giro, penso ad esempio a Lina Sastri con cui ho girato negli ultimi anni diversi film: tra noi due ormai esiste un rapporto quasi di parentela basato sull’apprezzamento professionale reciproco che si è trasformato in affetto profondo. Penso anche a Sebastiano Somma, spesso considerato solo un ex bello di fotoromanzi e sceneggiati e che è invece un attore vero con delle doti rare sia di professionalità sia di umanità. Credo che gli interpreti di questo mio film siano tutti giusti e pertinenti, sono tutti esseri umani di una qualità che a mio parere assomigliano alla mia. Quello che ha accomunato tutti è stato il desiderio, la necessità di un’ulteriore opportunità per dimostrare di essere quello che finora non erano ancora riusciti a dimostrare pienamente”.

### **Ricordi qualche momento della lavorazione più intenso di altri?**

“Penso alle sequenze della trasmissione tv del finale del film, girate in un vero studio televisivo con la collaborazione della Rai che ci ha messo a disposizione le sue attrezzature: hanno un notevole tasso di verità, si trattava di un vero programma tv, e per me è stato molto eccitante trovarmi a dirigere non solo uno studio cinematografico ma simultaneamente un vero studio tv”.

### **Pensi che questo film riesca a raccontare comunque una storia universale?**

“Sono certo che la nostra storia lo sia, poi se sia in grado di arrivare a tutti non saprei dirlo, oggi la distribuzione di un film è un mistero, quelli che hanno avuto un buon successo nelle sale sono davvero pochissimi e moltissimi tra questi sono usciti solo per pochi giorni attraverso uscite “tecniche” e poi sono passati quasi tutti subito sulle varie piattaforme. Da un punto di vista produttivo mi piace sottolineare come mio fratello Antonio con un budget estremamente ragionevole sia riuscito, con l’aiuto generoso di tutti a livello artistico e tecnico, a gestire il film nel migliore dei modi e a vincere una sorta di sfida, ma non so per quanto tempo ancora potremo realizzare dei film di questo tipo. Si può cercare di proporre modelli di comportamento controcorrente che diventino un punto di riferimento, il grande cinema italiano è stato in grado di farlo e anche io nel mio piccolo credo con i miei film di esserci riuscito ma purtroppo oggi con l’attuale sistema statale dei finanziamenti ci saranno sempre meno occasioni di essere autonomi”.

## Intervista a Massimo Ghini

### **Come e quando sei stato coinvolto in questo progetto?**

“Stavo guardando una partita di calcio in tv e ho ricevuto una telefonata di Pupi Avati: in genere non rispondo a chiamate che provengono da numeri che non conosco ma quella volta nella distrazione ho risposto. Nelle nostre lunghissime carriere io e Pupi non avevamo mai incrociato le nostre strade e questa cosa mi dispiaceva perché tantissimi attori quando sono stati diretti da lui hanno avuto l’opportunità di interpretazioni memorabili. Per me fino a poco tempo fa il non esserci riuscito mi sembrava comunque un handicap. Pupi è stato molto affettuoso e gentile, ci siamo detti “Finalmente ci incontriamo!” Poi ho letto il copione e l’ho trovato molto interessante: non mi aspettavo da lui un racconto così duro e una critica così forte nei confronti della tv e del mondo del cinema. La sua mi è sembrata una proposta azzardata e provocatoria e lui mi è sembrato sempre lucido, interessante e intelligente. Gianni Riccio, il conduttore tv che interpreto, è un uomo che ha passato un’infanzia difficile ma col tempo è diventato un po’ uno “stronzone” che poi si ravvede soltanto in extremis. Viene mostrato come un personaggio negativo e in effetti lo è, così come lo è la rappresentazione di una certa negatività dell’universo televisivo”.



### **Che cosa vi interessava che venisse in luce attraverso la storia e il personaggio che interpreti?**

“Direi il cinismo, la crudeltà, la spietatezza che attraversano il mondo della tv, di cui Gianni è stata poi la rappresentazione migliore. Oggi spesso la tv ti dà un potere immenso, chi arriva al top di una carriera cambia carattere e modo di essere e il mio personaggio è un uomo che sembra avere in mano tutto mentre poi quel tutto gli crolla in 20 secondi. Pupi voleva che lui arrivasse in scena all’inizio con tutte le sue sicurezze ma poi è stato anche importante mostrare il viaggio che quell’uomo fa all’interno della propria coscienza quando decide di trascorrere il periodo degli arresti domiciliari nella casa di Jesolo in cui è nato restando accanto alla zia che lo ha cresciuto. Qui si riavvicina alla sua ex moglie per fare una sorta di rentrée pubblica studiata a tavolino e continua a essere una brutta persona sino al ravvedimento finale in cui forse per la prima volta fa davvero i conti con sé stesso prima diventare diverso e migliore”.

### **Che tipo di relazione hai avuto con Pupi Avati prima e durante le riprese?**

“Era come se io e lui ci aspettassimo da tanto tempo, sul set non è mai stato un regista imperioso o “dittatore”, tutt’altro, tra noi è nata subito una forte empatia, era bello confrontarsi su certe cose, su certi dettagli, e ci siamo sempre trovati d’accordo su tutto senza nessun motivo di discussione. Pupi era soddisfatto del modo in cui davo vita al personaggio che aveva immaginato e durante la lavorazione abbiamo camminato sempre di pari passo, direi mano nella mano e questo non succede sempre tra un regista e un attore.”.

### **Quali sono a tuo parere le sue qualità principali come regista?**

“Pupi continua a girare “all’italiana”, con movimenti di macchina tradizionali ma efficaci, ogni volta c’era la possibilità di ultimare ogni scena con un piano sequenza ma certe cose bisogna saperle fare e lui è un regista molto esperto, se lo può permettere; mentre altri suoi colleghi riempiono le inquadrature con movimenti vari, macchine a mano e carrelli che distraggono lo spettatore da una concentrazione adeguata”.

### **E da un punto di vista umano?**

“Ha un’empatia inconsueta e travolgente. Io sono nato in Emilia e gli emiliani in generale hanno una leggerezza legata sempre a un certo rigore, sono pronti alla battuta ma conoscono il senso della vita, mi sono ritrovato nel modo di essere e di fare di Pupi avendo anche io nel dna una parte di quello spirito emiliano, era bello poter lavorare con una persona che sapeva bene quello che stava facendo, non brancolava mai nel buio alla ricerca di qualcosa ma aveva le sue certezze, sia pure con quella ironia della sua terra che io conosco e ti fa rendere le cose più leggere anche se ci si trova alle prese con una storia che ha dei momenti molto forti da un punto di vista emotivo”.

### **Ricordi qualche episodio particolare legato alle riprese?**

“Ci sono stati due o tre momenti in cui Gianni abbandona l’atteggiamento, la rabbia che si porta dentro a causa di tutto quello che gli sta accadendo e piange. Pupi mi ha fatto notare subito che io non avevo il fisico di un uomo che piange in maniera ironica e allora in quelle sequenze ho cercato di far venir fuori nel personaggio la vulnerabilità che affiora quando è in prigione e lui si ritrova in una situazione dura e violenta per chiunque. E poi tutto quel ritorno nel passato a Jesolo con sua zia, la sua ex moglie, tutto quello che ha perduto da un certo momento in poi con la ricerca forsennata del successo. È un uomo che viene distrutto in un attimo, fa i conti con la propria coscienza e sono conti molto dolorosi, spero di essere riuscito a trasmettere questa sensazione”.



## Intervista a Giuliana De Sio

### Come sei entrata nel cast di questo film?

“Pupi Avati mi ha chiamato e mi ha detto: “ti devo restituire al cinema perché hai subito un torto, non è possibile che un’attrice come te non debba essere apprezzata per quello che vale, ti voglio fare vincere il tuo terzo David di Donatello!”. L’ho ringraziato e ho commentato tutto con una grande risata ma poi ci siamo incontrati nel suo ufficio e mi ha raccontato che stava per offrirmi un personaggio scatenato, survoltato e sopra le righe - pur restando nell’ambito della credibilità – ho pensato di essere stata davvero fortunata. Quando mi sono trovata sul set ho lavorato molto sul linguaggio, il ruolo di questa donna era scritto in perfetto italiano ma io le ho dato una cadenza romana, una volgarità che Pupi riteneva necessaria, ma anche parecchia follia come si può notare da come sono conciata in scena. Gli sono molto grata, era da tanto che non recitavo in un film destinato alle sale e questa opportunità mi è sembrata un bel regalo. Mi ha fatto fare quello che teoricamente so fare e cioè l’attrice”.



### **Che tipo di approccio hai avuto verso il tuo personaggio?**

“Pupi mi ha dato un suggerimento specifico consigliandomi di ispirarmi a una nota conduttrice tv - di cui ovviamente non farò mai il nome - per avere un riferimento concreto e per utilizzarne alcune caratteristiche che poi ho esasperato all'estremo mostrando per esempio questa donna nel suo costante tentativo di essere supersexy o di vestirsi come io non mi “concrei” mai nella vita o comunque come una donna della mia età non farebbe mai, ho dovuto rinunciare interamente alla mia interiorità perché questa donna non ha interiorità, lei è tutta una finzione. Certi personaggi del mondo della tv e dello spettacolo sono spaventosamente ipocriti, in quei contesti regna tanta cattiveria che tutti noi conosciamo bene. Però la possibilità di entrare in un personaggio così survoltato - che non mi somiglia in nulla, né nell'aspetto né in niente di ciò che io mi porto dentro - ha rappresentato per me un bel viaggio verso il grottesco. La sfida come sempre è stata quella di cercare la misura in un contesto di finzione, bisognava cercare di essere il più credibile possibile anche in un contesto che racconta la finzione e l'ipocrisia elevati a mestiere”.

### **Avete rispettato il copione o c'è stato spazio per qualche cambiamento in corso d'opera?**

“Ho riscritto qualche piccola cosa, ho tradotto il testo in romanesco perché pensavo che ci fosse bisogno di una “sporcatura” di volgarità: è una storia che si svolge a Roma e in un contesto professionale di quel tipo l'ambiente non può essere che quello romano della Rai o di Mediaset, quello di certa tv mostrata nella sua accezione più ipocrita. E ipocrita è il protagonista che poi paga il prezzo più alto. La donna che interpreto viene soprannominata “La Morta” e questo già mi faceva ridere, il riferimento era al fatto che è sembrato fosse sparita mille volte professionalmente per poi “risorgere” sempre e comunque. In realtà esprime una cultura che è morta: l'ipocrisia, gli stereotipi, la retorica e la volgarità rappresentano qualcosa di sepolto o che almeno noi vorremmo fosse tale”.

### **Che tipo di creatività comune si è creata sul set?**

“Un giorno ho riscritto un monologo e Pupi mi ha detto che era bello ma che era anche troppo lungo: abbiamo tagliato insieme alcune scene anche in base a quello che faceva Massimo Ghini e ho capito che lui voleva sfruttare le mie capacità attoriali andando anche un po' all'estremo, pur restando nella credibilità. Non è facile dar vita a un personaggio grottesco che in scena possa essere anche reale e senza eccessi e che sia in grado di restare nell'ambito di una recitazione naturalistica pur raccontando la reale volgarità di certi personaggi che dovrebbero fare cultura e che vengono seguiti da milioni di persone. Nella nostra storia non c'è niente di nuovo, purtroppo, quello che raccontiamo l'abbiamo visto e raccontato anche tante altre volte”.

### **Come hai interagito con gli altri attori?**

“Mi sono confrontata con il Gianni interpretato da Ghini pensando soprattutto a come avrebbe interagito con lui il mio personaggio e cioè con la massima ipocrisia possibile, i ruoli che interpretiamo sono quelli di due vecchie volpi del mestiere, a nessuno frega niente dell’altro, lei vuole sfruttare quel tizio e il suo momento di sfortuna professionale e lo fa fingendo di essergli amica, così come fanno in tanti: gli dà dei consigli ma in realtà lo sta usando e spremendo per i suoi fini e questo nel film si vede molto bene..”.

### **Quali sono secondo te le qualità principali di Avati come regista e come persona?**

“Come autore Pupi è molto attento alla recitazione dei suoi attori e questa oggi non è un’abitudine diffusa tra i registi di cinema. Quando sei sul set tu reciti la tua scena, la provi e lui si alza dalla sua sedia, ti viene vicino e nell’orecchio ti dà un’indicazione breve ma importante, ti dice qualcosa che ti mette sempre sulla strada giusta. Si tratta di qualcosa che sembra logico e normale ma che da troppo tempo purtroppo non lo è più, non è all’ordine del giorno, sono pochi i registi che hanno questo tipo di attenzione nei confronti di chi sta recitando per loro. Una volta mi ha confessato che avrebbe voluto chiamarmi per un suo film in varie occasioni ma che tutti lo sconsigliavano dicendogli che avevo un carattere difficile. Poi ha aggiunto di avere sempre pensato che non fosse vero e che fosse convinto che io avessi subito una calunnia gravissima, con me è stato sempre molto affettuoso, con lui mi sono trovata molto bene e spero di incontrarlo presto ancora”.

### **Ricordi qualche momento del set più volentieri di altri?**

“Sì, penso alla sequenza dell’intervista nello studio televisivo con le comparse in veste di pubblico che guardavano e ascoltavano tutto quello che facevamo anche durante le prove: non avevamo provato niente prima di allora in forma privata e l’idea di muovermi davanti a tutta quella gente che si divertiva anche a vedere le sequenze ripetute più volte prima del ciak, gli sbagli e qualche vuoto di memoria sia mio che di Massimo Ghini ha rappresentato per me qualcosa di nuovo con cui dover fare i conti”.

### **Che tipo di interazione c’è stata fra te e Ghini?**

“Il personaggio di Massimo ha un dolore interiore e lui quando girava doveva mostrare una certa temperatura, a me è sembrato che questa volta lui avesse una certa misura in più e che questo film gli abbia dato una dimensione umana di ulteriore profondità. Pupi è riuscito a tirargli fuori bene queste caratteristiche: la parte del film in cui lo si vede mentre fa il “bravo presentatore” con il sorriso smagliante è qualcosa che gli appartiene, mentre quella del dolore privato, del sentimento della sofferenza credo che per lui abbia rappresentato una novità e un’occasione per mostrare una parte di sé che non aveva fatto vedere quasi mai”.

## Intervista a Isabella Ferrari

### **Come sei entrata nel cast di questo film?**

“Ho incontrato Pupi Avati nel suo ufficio glorioso, pieno di premi, riconoscimenti, foto e ricordi. C’era anche suo fratello Antonio, da sempre il produttore dei suoi film. Abbiamo parlato, ci siamo fatti delle confidenze e a un certo punto lui mi ha detto: “Sei Clara! Così come sei! Non devi cambiare nulla, nessun accento e nessun trucco”.

### **Che tipo di relazione si è creata con Avati prima e durante le riprese?**

“Come dicevo si è creata subito una profonda familiarità, ci siamo confrontati su tante cose, ci siamo raccontati tante scelte di vita e vari aneddoti: da una parte vedevo una figura paterna e rassicurante e dall’altra un grande regista, poi quando si arriva sul set si entra nei ruoli e si accende un certo pudore. Nel corso della lavorazione durante tante lunghe telefonate in cui io ostentavo le mie fragilità e i miei dubbi Pupi mi faceva sempre sentire la sua sicurezza”.



**Avete rispettato il copione per intero o c’è stata anche la possibilità di inventare qualcosa di nuovo insieme sul set?**

“Si arriva sul set e con Pupi si legge la scena senza cambiarla, lui ti ascolta e vuole crederci, vuole sentire la verità, il cuore della scena non gli sfugge mai e con lui il cuore di un attore è sempre a sua volta messo in gioco”.

### **Che cosa ti ha interessato di più nel tuo personaggio?**

“Ho visto da subito un bel ruolo femminile, uno di quei ruoli in cui ho sentito la nostalgia per un certo cinema, anche i costumi rispondono ad un’idea nostalgica del femminile... Il personaggio di Clara è quello di una donna rassegnata, intimidita, guardinga, vinta dagli eventi. Quando entra in campo, il film ruota intorno alla nostalgia e al sentimento. È una donna che ha subito tante sconfitte. Gianni l’aveva lasciata per rincorrere le proprie ambizioni, in seguito è stata abbandonata anche dal padre dei suoi figli e quando la vediamo in scena sta per perdere anche la casa in cui abita. È una ex in tutto: ex moglie, ex bella, ex cameriera. Umiliata. Non più amata o forse ancora sì, ma chissà...”

### **Come ti sei “attrezzata” per renderlo al meglio?**

“Attrezzata io? Ahahah.. quella verità poteva venir fuori senza passare al trucco, senza guardarsi allo specchio. Non sentire la fotografia, nessun abbellimento, nessun boccolo. In fondo Clara ha perso tutto!”.

### **Che tipo di rapporto è nato con Massimo Ghini e come avete interagito in scena?**

“Conosco Massimo da tanto tempo ma non ci vedevamo da anni. Abbiamo vissuto i nostri personaggi senza entrare troppo in confidenza, con il pudore che io cerco sempre quando la recitazione prende il sopravvento”.

### **Ricordi qualche momento del set più di altri da un punto di vista emotivo, e se sì quali?**

“Il ricordo è questo: io e Massimo stiamo per girare una parte di una sequenza in macchina, pomeriggio afoso, noi vestiti con abiti invernali. Scena senza parole. Quei famosi non detti di Pupi che poi afferma: *“Devi volergli bene, devi sentire che gli vuoi bene”*. Come dicevo prima a Pupi non sfugge mai il cuore”.

Nasce il 3 novembre 1938 a Bologna.

Il suo grande amore giovanile è la musica.

Durante il periodo universitario (frequenta Scienze Politiche), entra come clarinettista nella Rheno Jazz Band, con la quale suonerà in tutta Europa fino alla vittoria del Festival Europeo di Antibes. Contemporaneamente inizia ad occuparsi di cinema.

Nel 1968 riesce a trovare un finanziamento e realizza il suo primo lungometraggio "Balsamus"; da allora ha realizzato più di 50 films, alcuni programmi televisivi ed una serie di spots commerciali. Ha collaborato come sceneggiatore a diverse opere cinematografiche, fra le quali "Salò" di Pierpaolo Pasolini.

Con il fratello Antonio, titolare della DUEA Film, ha permesso il debutto di molti giovani autori italiani.

### **Filmografia**

*1968-BALSAMUS*

*1969-THOMAS*

*1974-LA MAZURKA DEL BARONE*

*1975-BORDELLA*

*1976-LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO*

*1977-TUTTI DEFUNTI TRANNE I MORTI*

*1978-JAZZ BAND TV-Series*

*1978-LE STRELLE NEL FOSSO*

*1979-CINEMA !!! TV-Series*

*1980-AIUTAMI A SOGNARE*

*1981-DANCING PARADISE TV-Series*

*1982-ZEDER*

*1983-UNA GITA SCOLASTICA*

*1984-NOI TRE*

*1984-IMPIEGATI*

*1985-FESTA DI LAUREA*

*1986-REGALO DI NATALE*

*1987-ULTIMO MINUTO*

*1987-SPOSI*

*1989-STORIA DI RAGAZZI E RAGAZZE*

*1990-BIX UN'IPOTESI LEGGENDARIA*

*1991-FRATELLI E SORELLE*

*1992-MAGNIFICAT*

*1993-L'AMICO D'INFANZIA*

*1994-DICHIARAZIONI D'AMORE*

*1995-L'ARCANO INCANTATORE*

*1996 - FESTIVAL*

*1997- IL TESTIMONE DELLO SPOSO*

*1999 -LA VIA DEGLI ANGELI*

*2000 – I CAVALIERI CHE FECERO L'IMPRESA*

*2002 – IL CUORE ALTROVE*

*2003 – LA RIVINCITA DI NATALE*

*2004 – MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE?*

*2005 – LA SECONDA NOTTE DI NOZZE*

*2006- LA CENA PER FARLI CONOSCERE*

*2007- IL NASCONDIGLIO*

*2008 – IL PAPA' DI GIOVANNA*

*2008- GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA*

*2009- IL FIGLIO PIU' PICCOLO*

*2010- UNA SCONFINATA GIOVINEZZA*

*2011- IL CUORE GRANDE DELLE RAGAZZE*

*2012 – UN MATRIMONIO Serie TV*

*2013 – IL BAMBINO CATTIVO Film TV*

2013 - UN RAGAZZO D'ORO  
2014 - CON IL SOLE NEGLI OCCHI Film TV  
2015 - UN VIAGGIO DI CENTO ANNI documentario  
2015 - LE NOZZE DI LAURA Film TV  
2016 - IL FULGORE DI DONY Film TV / Regia di Pupi Avati Prod. Duea Film-Rai Fiction  
2018 - IL SIGNOR DIAVOLO  
2020 - LEI MI PARLA ANCORA  
2021 - DANTE  
2022 - LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
2024 - L'ORTO AMERICANO  
2025 - NEL TEPORE DEL BALLO

## MASSIMO GHINI

Massimo Ghini inizia la sua carriera teatrale alla fine degli anni Settanta, lavorando con alcuni dei più importanti registi della scena italiana, tra cui Giorgio Strehler, Franco Zeffirelli, Giuseppe Patroni Griffi e Gabriele Lavia. Parallelamente sviluppa una intensa carriera tra cinema e televisione, partecipando a oltre 120 produzioni. Esordisce sul grande schermo nel 1979 con **C'era una volta la legge** di Stelvio Massi, accanto a Fabio Testi e Vittorio Mezzogiorno. Il primo ruolo da protagonista arriva nel 1984 con **La neve nel bicchiere** di Florestano Vancini, seguito nello stesso anno da **Segreti segreti** di Giuseppe Bertolucci. Negli anni successivi prende parte a film di grande popolarità come **Compagni di scuola** (1988) di Carlo Verdone e **La riffa** (1991) di Francesco Laudadio, al fianco di Monica Bellucci. Attore versatile, affianca al lavoro sul set anche quello di doppiatore, prestando la voce, tra gli altri, a Nicolas Cage in *Via da Las Vegas* (1995). Lavora con registi di primo piano come Paolo Virzì, che lo dirige ne **La bella vita** (1994) e successivamente in **Tutta la vita davanti** (2007), e prende parte a film di rilievo come **Senza pelle** di Alessandro D'Alatri, **Celluloide** (1996) di Carlo Lizzani, **La tregua** (1997) di Francesco Rosi e **Un tè con Mussolini** (1999) di Franco Zeffirelli, ottenendo anche riconoscimenti internazionali. Dai primi anni Duemila è protagonista di numerose produzioni televisive di successo, tra cui *Giovanni XXIII* (2002), *Edda Ciano* (2005), *Raccontami* (2006) e *Gli ultimi del paradiso* (2010). Parallelamente consolida un sodalizio artistico con Neri Parenti, partecipando a diversi titoli della popolare saga natalizia, tra cui **Natale a Miami** (2005), **Natale a New York** (2006), **Natale a Rio** (2008) e **Natale a Beverly Hills** (2009). Nel 2015 riceve la Laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione dall'Università di Malta. L'anno successivo debutta nella regia teatrale con *Un'ora di tranquillità*, ottenendo un ampio consenso di pubblico e critica. Nello stesso periodo è protagonista al cinema in **Non si ruba a casa dei ladri** di Carlo Vanzina e in televisione in serie di successo come *La catturandi*. Nel 2018 è nel cast corale di **A casa tutti bene** di Gabriele Muccino, esperienza che contribuisce al riconoscimento della sua carriera con il Ciak d'oro e il Nastro d'Argento. Nello stesso anno è protagonista del film **Natale a 5 stelle**, tra i titoli più visti sulla piattaforma Netflix. Nel 2019 entra nel cast della serie **The New Pope**.

Tra i lavori più recenti figurano **La volta buona** (2020) di Vincenzo Marra, presentato alla Festa del Cinema di Roma, e la serie di successo *Vivi e lascia vivere* (2020), accanto a Elena Sofia Ricci. Nel 2022 è protagonista di **Una famiglia mostruosa** di Volfango De Biasi e parte del cast di **I cassamortari** di Claudio Amendola, oltre a recitare nella serie *Studio Battaglia*. Nel 2023 torna in teatro con *Quasi amici*, mentre in televisione è tra i protagonisti della serie *Gloria*. Nel 2024 interpreta il ruolo principale nel film biografico **Ennio Doris – C'è anche domani** di Giacomo Campiotti, grande successo di pubblico sia in sala che in televisione. Tra il 2024 e il 2025 è nuovamente in scena con *Il vedovo*, tratto dal celebre film di Dino Risi, e con *Noi Giuda* per la regia di Angelo Longoni. Nel 2026 è protagonista del film **Il tepore del ballo** di Pupi Avati, confermando una carriera lunga e articolata, capace di spaziare con autorevolezza tra cinema d'autore, grande pubblico e palcoscenico teatrale.

## ISABELLA FERRARI

Isabella Ferrari è tra le attrici più amate e versatili del cinema italiano. Esordisce negli anni Ottanta con la serie *Sotto le stelle* e si fa notare nel cinema con **Sapore di mare** di Carlo Vanzina, dove il pubblico si innamora del suo indimenticabile personaggio Selvaggia. La carriera prosegue con ruoli drammatici in **Cronaca di un amore violato** e **Hotel Paura**, fino al 1997, quando conquista la **Coppa Volpi come miglior attrice non protagonista** per **Romanzo di un giovane povero** di Ettore Scola, confermandosi volto del cinema d'autore. Negli anni Duemila si afferma anche in tv con *Distretto di polizia*, pur continuando a brillare sul grande schermo con film come **Saturno contro** di Ferzan Özpetek, **Caos calmo** di Antonello Grimaldi con Nanni Moretti e **La grande bellezza** di Paolo Sorrentino. Nel 2008 riceve il **Premio Pasinetti** per **Un giorno perfetto** e nel 2012 il **Marc'Aurelio d'argento** per **E la chiamano estate** di Paolo Franchi. Tra i lavori recenti: **La mia ombra è tua** (2022), **Sotto il sole di Amalfi**, **Rapiniamo il duce**, **Confidenza** (2023) e nel 2024 **Parthenope** di Paolo Sorrentino e **Cortina Express**. Prossimamente sarà protagonista di produzioni internazionali: **You, Me and Tuscany** (USA, con una star di *Bridgerton*), **Nel tepore del ballo** di Pupi Avati e **Roma Elastica** di Bertrand Mandico. Oltre alla carriera cinematografica, Isabella Ferrari è **Ambasciatrice di Save the Children**, unendo talento e impegno sociale. Con quasi quattro decenni di carriera, resta simbolo di eleganza, intensità e versatilità nel cinema italiano e internazionale, ed è anche molto amata dal mondo della moda per il suo stile e fascino senza tempo.

## GIULIANA DE SIO

Giuliana De Sio è una delle interpreti più intense e riconoscibili del panorama italiano, capace di attraversare con naturalezza cinema, teatro e televisione. Due volte vincitrice del David di Donatello, si afferma tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta come

uno dei volti più innovativi della recitazione italiana. Nata a Salerno, sorella della cantautrice Teresa De Sio, debutta giovanissima sul palcoscenico e nel 1976 si trasferisce a Roma per intraprendere la carriera artistica. Esordisce al cinema con **San Pasquale Baylone protettore delle donne** di Luigi Filippo D'Amico, per poi ottenere i primi ruoli di rilievo in televisione con **Una donna**, dove interpreta Sibilla Aleramo, e con **Le mani sporche** diretta da Elio Petri. Parallelamente al lavoro teatrale, che la vede protagonista già giovanissima con testi di Marivaux e collaborazioni con Michele Placido, si afferma al cinema con titoli importanti come **L'allegro marciapiede dei delitti** accanto a Philippe Noiret e **Il malato immaginario** con Alberto Sordi. Lavora inoltre con Massimo Troisi in **Scusate il ritardo**, che le vale il *Globo d'Oro come miglior attrice protagonista*. La consacrazione arriva con **Io, Chiara e lo Scuro** (1982) di Maurizio Ponzi, al fianco di Francesco Nuti, che le vale il *David di Donatello, il Nastro d'Argento* e la *Grolla d'Oro come miglior attrice protagonista*. Negli anni Ottanta alterna cinema e televisione, partecipando a *Dramma d'amore* con Alida Valli e allo sceneggiato *Cuore* di Luigi Comencini. Lavora con grandi registi come Mario Monicelli in **Speriamo che sia femmina** (1986), accanto a Catherine Deneuve e Stefania Sandrelli, e in **I picari** (1987) con Vittorio Gassman. Nello stesso periodo è tra i volti della celebre serie *La piovra*, cui seguiranno altri grandi successi televisivi come *Il bello delle donne* e *Onore e rispetto*. Vince il **Telegatto come miglior attrice televisiva** per le interpretazioni in *Una donna*, *Cuore*, *La piovra* e *Onore e rispetto*. Tornata con forza al teatro sotto la direzione di Giorgio Strehler, prosegue una carriera intensa che la porta a conquistare il secondo *David di Donatello* per **Cattiva** (1991) di Carlo Lizzani, scritto da Francesca Archibugi e Furio Scarpelli. Negli anni successivi continua a muoversi tra cinema, televisione e palcoscenico, partecipando a film come **La vera vita di Antonio H.** e a numerose fiction di successo. Negli ultimi anni ha consolidato in modo significativo la sua carriera teatrale, affermandosi come una delle protagoniste della scena contemporanea. Ha vinto il *Premio Eleonora Duse* (2022), il *Premio della Critica dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro* (2024) per le interpretazioni in *Agosto a Osage County* e *Cose che so essere vere*, e il premio **Le Maschere del Teatro Italiano** (2025) come *Miglior Attrice Protagonista* proprio per *Cose che so essere vere*, per la regia di Valerio Binasco. Attrice capace di dominare la scena con ruoli complessi e tormentati, Giuliana De Sio continua a distinguersi per intensità drammatica e forte identità interpretativa, confermandosi una delle figure più autorevoli del teatro e dello spettacolo italiano.

## LINA SASTRI

Lina Sastri è una delle interpreti più intense e versatili della scena italiana, capace di attraversare con naturalezza teatro, musica, cinema e televisione, costruendo nel tempo un percorso artistico profondamente personale e riconoscibile. Allieva prediletta di

Eduardo De Filippo, si forma nel solco della grande tradizione teatrale napoletana e lavora con alcuni dei più importanti registi italiani e internazionali, da Peppino Patroni Griffi a Lluís Pasqual, da Roberto De Simone ad Armando Pugliese. Vincitrice dell'“Oscar del teatro” e di numerosi altri riconoscimenti, ha portato nel mondo l'eredità eduardiana, rappresentando lo stesso Eduardo anche al Museo del Louvre. Tra i suoi ruoli più celebri, *Filumena Marturano* accanto a Luca De Filippo con la regia di Franco Rosi, oltre a interpretazioni intense come Medea, La Lupa, Assunta Spina e la protagonista di *Nozze di sangue*, senza dimenticare il repertorio pirandelliano e i monologhi da autori come Marguerite Yourcenar e Salvatore Di Giacomo. Parallelamente, Sastri ha sviluppato un originale percorso musicale, diventando pioniera di un teatro-canzone che intreccia tradizione napoletana, poesia e racconto scenico. I suoi spettacoli hanno attraversato il mondo, da Buenos Aires a Tokyo, da Pechino a Parigi, e l'hanno vista collaborare con artisti come Caetano Veloso, Ray Charles e Dee Dee Bridgewater. Dai lavori come *Cuore mio* a *Corpo celeste*, fino a *Eduardo mio* e al recente *Voce 'e notte*, il suo teatro musicale fonde parola, musica e danza in una cifra espressiva unica. Nel cinema ha dato prova di grande versatilità, interpretando, tra gli altri, Anna Magnani nel film **Celluloide** di Carlo Lizzani e lavorando con registi come Nanni Loy, Ferzan Özpetek, Woody Allen, John Turturro e Giuseppe Tornatore, accanto ad attori come Giancarlo Giannini, Omar Sharif, Alida Valli, Ángela Molina e Keith Carradine. Nel suo palmarès figurano tre David di Donatello, numerose nomination e un Nastro d'Argento. Anche in televisione ha preso parte a fiction Rai, tra cui *Vincenzo Malinconico*, e a programmi di intrattenimento come *Ballando con le stelle*. Ha partecipato inoltre al Festival di Sanremo come cantante. Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Fellini al Bif&st, il Premio SIAE alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia 2025 e una laurea honoris causa in cinema. È stata voce recitante, in mondovisione, per la prima Via Crucis di Papa Francesco ed è stata insignita del titolo di Commendatore della Repubblica dal Presidente Giorgio Napolitano. Artista completa, ha esordito anche nella regia cinematografica con **La casa di Ninetta**, tratto dal suo libro dedicato alla madre scomparsa a causa dell'Alzheimer, presentato a Los Angeles e al Bif&st 2024.

## RAOUL BOVA

Raoul è uno degli attori più popolari del panorama italiano, protagonista di cinema e televisione, capace di coniugare successo mainstream e impegno civile. Il suo debutto avviene con **Una storia italiana** di Stefano Reali, avviando una carriera che lo porterà a lavorare accanto a grandi nomi del cinema internazionale come Anthony Quinn, Sophia Loren, Giancarlo Giannini, Michele Placido, F. Murray Abraham, Sylvester Stallone, Carole Bouquet, Diane Lane, Sarah Jessica Parker e Angelina Jolie. Parallelamente all'attività artistica, ha sempre dedicato grande attenzione al sociale. Il ruolo a cui resta maggiormente legato è quello interpretato in *Capitano Ultimo*,

esperienza che lo ha portato a sostenere Sergio De Caprio nella creazione della Fondazione Onlus e della “Casa Famiglia Capitano Ultimo”, nel Parco della Mistica a Roma, impegnata nell’accoglienza e nella formazione di minori in difficoltà. È inoltre al fianco dell’associazione “Io Ci Sono” per la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma del 2016 e, nel 2010, è stato nominato Goodwill Ambassador della FAO. Nel 2005 fonda una propria società di produzione con l’obiettivo di sviluppare progetti ad alto valore sociale. Produce il docu-film *Sbirri*, accolto con successo da pubblico e critica, e presenta a Bruxelles il cortometraggio **15 Seconds**, contro la pena di morte. Coproduce *Io, l’altro*, dedicato ai temi del razzismo e dei pregiudizi, e realizza con Media Friends i corti sociali *Graffiti* e **Amore Nero**, quest’ultimo interpretato da Michelle Hunziker e premiato con un encomio ufficiale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In televisione è protagonista di serie di grande successo come *Come un Delfino*, *Come un Delfino – La serie*, *Fuoco Amico Task Force 45*, *Buongiorno mamma*, *Don Matteo* e *I Fantastici 5*, affrontando anche temi sociali come la disabilità giovanile. Nel 2026 è protagonista della commedia sentimentale **Amici Comuni** e del film **Nel tepore del ballo** di Pupi Avati. Ha inoltre recentemente concluso le riprese del thriller **C14**, diretto da Antonello Bellucco.